

VI 013

Villa Cerato, Apolloni, Schiavo-Zordan

Comune: Altavilla Vicentina

Frazione: Altavilla Vicentina

Località: Crosarole

Via Vicenza, 156 / 158 / 160 / 162 / 164 / 166 / 168 / 170

Irrv 00002569

Ctr 125 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1933 / 05 / 27

Dati catastali: F. 3, M. 175



L'affaccio sulla via appare insignificante, mentre il prospetto principale, orientato a sud, verso il cortile interno, è delimitato ai lati da due ali più basse e da due barchesse, quella a est con pianta a "L", quella a ovest innestata ortogonalmente. Si sviluppa su tre piani. Uno zoccolo a bugnato gentile, con ingresso centrale arcuato e aperture di varie dimensioni, funge da basamento al piano nobile e all'attico, unificati da un ordine di semicolonne ioniche su piedistalli alti quanto le balaustre delle finestre. I tre intercolumni laterali sono di diversa ampiezza e quelli estremi risultano sensibilmente più larghi e conclusi da

semicolonne binate. La trabeazione ha una cornice con fitti dentelli e una più larga sequenza di mensole che reggono l'ultima modanatura. Il settore centrale, leggermente aggettante e concluso da un timpano ornato ai vertici da vasi acroterali, ha tre aperture ad arco – la centrale ora tamponata –, mentre le finestre laterali sono coronate alternativamente da un frontone triangolare e uno arcuato. Le finestre quadrate dell'attico sono incorniciate con pietra bianca di Vicenza.

In origine il corpo padronale si articolava in gruppi di quattro stanze disposte ai lati di un salone centra-



le passante; dopo i restauri del 1978 e del 1993 gli spazi sono stati frazionati. Il porticato dell'ala est è sorretto da pilastri in cotto con capitelli di pietra bianca di fattura tardogotica e ciò fa supporre – assieme ad alcune soluzioni compositive del corpo padronale, quali il pianterreno troppo basso e l'eccessiva vicinanza tra le finestre del primo piano e quelle dell'attico – che la villa sia sorta su preesistenti strutture quattrocentesche. La maggior parte degli storici indica come ideatore Domenico Cerato, datando il complesso alla metà del Settecento. Fasolo, al contrario, ritiene di collocare la villa alla metà del seco-

lo precedente attribuendola a Pizzocaro.

Il lato sud del settore centrale è disabitato e in pericoloso stato di degrado; ma anche il resto del complesso non si presenta in buono stato di conservazione. Lo spazio verde è frazionato da un muro separatore che si innesta a ovest del corpo padronale e divide la proprietà delle due famiglie Schiavo e Zordan insediatesi nel 1895. Edifici a uso agricolo, alcuni di nuova costruzione e altri meno recenti, testimoniano come l'intero complesso fungesse da centro di gestione dei campi su cui esso si affaccia tutt'ora.

Facciata principale in una vecchia foto (Fototeca CI-SA)

Pilastro in cotto con capitello in pietra della barchessa a "L" (C.B.)

